«Il questionario potrà aiutare a migliorare la comprensione tra la Chiesa e le famiglie»

intervista a Monique Baujard*, a cura di Claire Lesegretain

in “*www.la-croix.com*” del 9 dicembre 2013 (traduzione: *www.finesettimana.org*)

In generale, come è stata ricevuta nelle diocesi francesi questa “Inchiesta in vista del Sinodo sulla famiglia del 2014”?

Ovunque le reazioni sono state molto positive, fin dall'annuncio di papa Francesco, l'8 ottobre, di un Sinodo straordinario dei vescovi nell'ottobre 2014, seguito da un Sinodo ordinario nell'ottobre 2015 sulle “Sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione” con una consultazione mondiale sul tema, attraverso un questionario. Il grande merito di tale questionario è cercare di sapere ciò che si vive concretamente, sul campo, affrontando tutti i problemi, senza tabù. E non è sempre stato così per i precedenti sinodi...

È vero che precedentemente i questionari di Roma erano inviati solo ai vescovi e imponevano, pare, un quadro più limitato per le risposte...

Diciamo che per i problemi di morale sessuale non c'è sempre stata questa volontà di ascoltare i fedeli e di valutare la ricezione dell'insegnamento della Chiesa. Ora, invece, la Chiesa si interessa della vita quotidiana dei cattolici di base. Riconosciamo lo zampino di papa Francesco, che, nell'intervista ai gesuiti, paragonava la Chiesa ad “*un ospedale da campo dopo una battaglia*” con l'urgenza di “*curare le ferite*”. Il questionario è quindi un'opportunità. Per i cattolici, che potranno (ri)scoprire ciò che c'è di buono nel messaggio cristiano sulla coppia e sulla famiglia – mentre, dopo il 1968 e l'enciclica *Humanae Vitae* sulla regolazione delle nascite, si era creata una profonda spaccatura. Se questo Sinodo permette di affrontare questi problemi difficili, si potrà sperare che questo abisso di non-comprensione venga superato. E anche la Chiesa potrà scoprire che, quando cerca di ascoltare le persone e di rispondere alle loro preoccupazioni, il suo messaggio è ascoltato.

Questo Sinodo potrebbe quindi permettere di ristabilire il dialogo.

E sarebbe già formidabile! Ma la vera sfida è che il messaggio d'amore del Vangelo possa aiutare ciascuno a vivere meglio la propria vita coniugale e familiare, e che, attraverso le famiglie, l'amore di Dio diventi visibile per tutti.

Certe domande non sono difficili da capire per dei laici comuni?

Il questionario non è semplice in tutte le sue parti, è vero, e presuppone una certa familiarità con il linguaggio ecclesiale. È fatto innanzitutto per i vescovi e sono loro che dovranno sintetizzare e poi inviare le informazioni alle presidenze delle Conferenze episcopali. Comunque, non è necessario rispondere a tutte le domande: alcuni potranno riflettere su una o un'altra domanda, in base alla propria esperienza o al proprio impegno. Sarà anche interessante riflettervi insieme a dei teologi, per trovare nuove piste.

Tra le 39 domande, su quali punti la Conferenza episcopale francese conta di mettere l'accento?

Sarebbe disonesto anticipare ciò che la CEF trasmetterà a Roma, perché significherebbe che la consultazione non è reale. Tuttavia le situazioni delle famiglie sono quasi identiche dal nord al sud della Francia, sia nelle zone rurali che in quelle urbane, e ci sarà sicuramente una grande convergenza in ciò che giungerà dalle diocesi.

**Monique Baujard è direttrice del Servizio nazionale Famiglia e società presso la Conferenza episcopale francese.*